

Megatrend Fondi ed Etf per scommettere sulla nutraceutica, business da 750 mld \$

IL CIBO DEL FUTURO

di **Marco Capponi**

Dal Covid-19 l'umanità ha appreso una lezione fondamentale: per uscire da una pandemia non c'è altro rimedio che fidarsi dei vaccini. Se questo dato di fatto è ormai insindacabile (lo dimostrano le riaperture e lo stop all'obbligo di mascherina anche se il virus è tutt'altro che sconfitto) è anche vero un altro aspetto: le persone che hanno avuto i sintomi più gravi da Sars-Cov-2 sono state, molto spesso, quelle che avevano altri problemi gravi, legati ad esempio a obesità, ipertensione, debolezze del sistema immunitario. Tutti problemi che si possono, se non risolvere, quanto meno mitigare con una sana e corretta alimentazione. O come si dice in lessico scientifico, con un'alimentazione funzionale: quella cioè in cui gli alimenti, oltre alle proprietà nutrizionali proprie, hanno una capacità dimostrata di influire positivamente su una o più funzioni fisiologiche. Rientrano nella categoria, oltre ai cibi in sé, anche gli integratori alimentari (e sportivi), i cibi per l'infanzia e gli alimenti che vengono modificati in laboratorio con specifici trattamenti

ti che conferiscano loro la proprietà

benefica. Nel momento in cui viene realizzato questo trattamento si parla di nutraceutica.

Il mercato degli alimenti funzionali, alla luce delle caratteristiche fin

qui descritte, sta diventando anche un business multimiliardario. In un suo recente rapporto l'area studi di **Mediobanca** ha stimato che il mercato varrà circa 750 miliardi

di dollari nel 2027 dai 468 del 2020, con un tasso di crescita composito annuo prossimo al 7%. A trainare il comparto sarà il sotto-settore dei cibi dietetici, che arriverà a valere 300 miliardi, seguito da quello degli integratori alimentari (238 miliardi).

Altri fattori concorrono alle potenzialità della nutraceutica, trasformandola di fatto in un megatrend di lungo periodo. «Ad esempio, l'aumento della quota di popolazione longeva», commenta **Giacomo Malinverno**, analyst del family office **Lagom Family Advisors**, «che richiede, affinché i costi sanitari siano sostenibili, che con l'avanzare dell'età si adotti



un'alimentazione corretta e bilanciata». Ancora, e questo è stato reso ancora più chiaro dal Covid, «ci sono crescenti evidenze di resistenza microbica ai farmaci, fenomeno che potrebbe spingere i consumatori verso alimenti con effetti di potenziamento del sistema immunitario». Infine, l'analista evidenzia «un tema di qualità del cibo e di attenzione da parte dei consumatori allo sfruttamento animale e alla sostenibilità ambientale», visto che la filiera alimentare tradizionale sarebbe da sola «responsabile del 26% delle emissioni di gas serra».

Anche il mondo del risparmio gestito non è stato immune al richiamo del trend. «Senza considerare l'investimento in titoli diretti, poiché è sempre più prudente privilegiare un paniere diversificato di azioni, posizionare una piccola parte del portafoglio in questo settore potrebbe essere una buona scelta», commenta Malinverno. La tabella in pagina, elaborata da Lagom, mostra una selezione di quattro prodotti, tre Etf e un fondo a gestione attiva, che scommettono sul tema dell'alimentazione funzionale. «In termini di performance», aggiunge l'esperto, «tre su quattro hanno un ritorno negativo da inizio anno, in linea con l'andamento generale dei mercati azionari». Solamente una strategia, l'iShares Agribusiness di **BlackRock**, mostra una performance positiva (+18,7%), «per via della presenza preponderante del settore industriale e delle materie prime», segnala Malinverno.

Solo un comparto a gestione

attiva compare nella selezione di Lagom: il fondo Nutrition di **Pictet Asset Management**. Alla rilevazione di fine aprile la performance annualizzata a tre anni del prodotto era dell'8,1% (6,6% a cinque anni), mentre da inizio 2022 (fonte **Morningstar**) l'andamento è negativo nell'ordine del 12%. «In aprile»,

commentano nella loro nota mensile i gestori, **Mayssa Al Midani** e **Alex Howson**, «la strategia ha dato prova delle sue caratteristiche difensive: ha sovraperformato e conseguito una performance positiva nonostante l'ampia ondata di vendite». La performance, aggiungono, «è stata trainata dal settore alimentare, le cui società hanno pubblicato utili robusti grazie all'aumento dei prezzi e presentano multipli di valutazione resilienti». Tra le posizioni aperte nel periodo spicca quella sull'italiana Cnh Industrial, che in seguito allo spin-off di Iveco presenta «una strategia sempre più incentrata sulle macchine agricole che vanta promettenti innovazioni nelle tecnologie per l'agricoltura di precisione». Quanto al tema della nutraceutica, i money manager l'hanno inserita (insieme all'ambiente e alla rivoluzione tecnologica) tra i tre motori propulsori del fondo: «La ricerca scientifica e la tecnologia

hanno sensibilizzato l'opinione pubblica circa l'impatto di una dieta non corretta sulla salute», spiegano, per ricordare come la pandemia abbia accelerato il trend «alla luce del legame tra coesistenza di patologie associate a regimi alimentari non bilanciati e vulnerabilità alle



malattie infettive». Importanti anche gli investimenti pubblici che trainano il settore: «i governi chiedono con insistenza nuove ricette a ridotto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi, mentre i consumatori prediligono cibi e integratori funzionali, come quelli in grado di rafforzare il sistema immunitario».

La cattiva alimentazione che la nutraceutica si propone di risolvere è l'altra faccia della medaglia di un'altra tematica: la malnutrizione, che interessa soprattutto i Paesi a basso reddito. La risposta alle due problematiche, secondo **Victoria Leggett**, head of impact investing e portfolio manager di

Ubp, può essere ricercata, anche a livello di investimenti, nel filone dell'alimentazione a impatto positivo. Ci sono due strade per scommettere sul trend. La prima è quella del food tech, che si compone di «ingredienti, con la sostituzione di quelli cattivi come zucchero, sale e grasso, proteine alternative a latticini e carne, e test alimentari»: un sotto-settore, quest'ultimo, che **Morgan Stanley** ha stimato in 30 miliardi di dollari entro il 2030, con un tasso di crescita annua del 5-7% dal 2020. La seconda è quella dell'agricoltura, divisa anch'essa in due filoni: «agricoltura di precisione, che nel prossimo decennio dovrebbe crescere a un tasso composto del 13%, partendo da una base di 4,7 miliardi, e agricoltura verticale, quella che riduce consumo di suolo, di acqua ed emissioni di carbonio, e che nel 2030 dovrebbe raggiungere quota 19 miliardi», conclude la money manager. (riproduzione riservata)



UNA SELEZIONE DI FONDI ED ETF SULL'ALIMENTAZIONE SALUTARE

Fondo	ISIN	Categoria	Stelle Morningstar	TER*	Rendimento da inizio anno**
iShares Agribusiness UCITS ETF	IE00B6R52143	Azionari Settore Agricoltura	5	0.55%	+18.65%
Rize Sustainable Future of Food UCITS ETF	IE00BLRPQH31	Azionari Settore Agricoltura	n.a.	0.45%	-16.86%
Pictet-Nutrition R EUR	LU0366534773	Azionari Settore Agricoltura	3	2.71%	-12.20%
BlackRock Global Funds - Nutrition Fund E2 EUR	LU0496654822	Azionari Settore Agricoltura	2	2.31%	-8.61%

*Totale Expense Ratio della classe offerta al pubblico retail (fonte: Morningstar)
 ** Dati al 12.05.2022 (fonte: Morningstar)

Fonte: Lagom Family Advisors

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

